

L'inchiesta Il personaggio chiave delle intercettazioni interrogato 11 ore dai pm. Le pressioni sull'ex sindaco

«Cricca e appalti, tutti sapevano»

Burchi (ex presidente Mm) fornisce nomi e documenti: mercato drogato da Perotti

Ha risposto ai magistrati di Firenze per undici ore. Ha confermato agli inquirenti l'esistenza di un «sistema Perotti». Ma soprattutto ha fornito nomi e documenti. Giulio Burchi, ex

presidente di Metropolitana milanese, sta collaborando all'inchiesta sulle grandi opere. «Ho lavorato con Perotti al cantiere della Linea 5».

a pagina 2 **Giuzzi**

Primo piano | Il semestre di Milano

«Così il clan di Perotti prendeva tutti i lavori Un mercato drogato»

Burchi interrogato per 11 ore: «Ombre su M5»

L'inchiesta

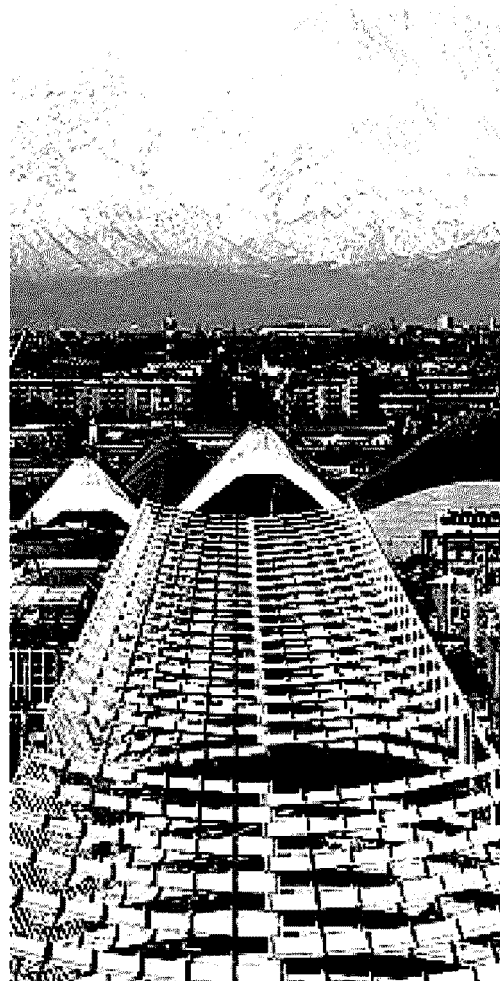
di **Cesare Giuzzi**

«Lavorammo insieme ai lavori della **linea 5** della Metropolitana. Io con l'incarico di collaudatore, Stefano Perotti aveva la direzione dei lavori. Nello specifico la squadra operò correttamente, la collaborazione con Perotti fu buona. Ma non so come ottenne quell'incarico». Giulio Burchi, ex presidente di **Metropolitana milanese**, è indagato nell'inchiesta sulle grandi opere per un appalto della Salerno-Reggio Calabria, ma la sua è la voce narrante in decine di intercettazioni che descrivono il «sistema Milano», ossia come nei più importanti cantieri pubblici spuntasse il nome di Stefano Perotti per incarichi di consulenza. Una situazione che Burchi ha descritto ai magistrati fiorentini che mercoledì, giorno del suo 65esimo compleanno, lo hanno interrogato per 11 ore. Burchi, come conferma il legale Fabio Giarda, ha collaborato con gli inquirenti e confermato il quadro già emerso nell'ordinanza di custodia cautelare che ha portato in cella l'ex funzionario del ministero Er-

Chi sono



Dall'alto l'ex presidente Mm Giulio Burchi, l'ex rup del Padiglione Italia Antonio Acerbo e Stefano Perotti



Il paesaggio

Le piramidi del Padiglione Zero sullo sfondo del Padiglione Italia (foto Maule)



cole Incalza e il factotum Perotti. Giulio Burchi è rientrato dall'Oman dove si trovava per lavoro: «Potevo scegliere di non rispondere, ma non ho avuto dubbi: ho confermato tutto quello che ha sempre sostenuto — racconta Burchi al telefono —. Del resto ci sono le intercettazioni che lo confermano. Ho anche chiarito la posizione per la quale sono indagato, una vicenda marginale e nella quale non ho avuto ruolo».

Gli appalti Expo

Durante l'interrogatorio gli inquirenti hanno chiesto all'ex presidente di Mm anche di chiarire la vicenda dell'aggiudicazione dell'appalto Expo. «Non ho avuto alcun ruolo in quelle vicende, ho riferito una situazione nota a tutti. Il fatto che Perotti ottenesse così tante direzioni dei lavori ha creato molti malumori nell'ambiente. Diversi imprenditori si erano lamentati». Ai magistrati toscani, Burchi ha anche fornito i nomi di questi imprenditori che nei prossimi giorni potrebbero essere convocati dalla Procura e si è riservato, insieme ai suoi legali, di fornire «eventuali documenti». «Io non sono mai stato in concorrenza con Perotti, come professionista mi occupo di progettazione, non di direzione dei lavori, ma questa situazione stava "drogando" il mercato».

Gli inquirenti hanno chiesto a Burchi dei legami tra Perotti-Incalza e il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi: «Una conoscenza di anni». Quanto ai suoi rapporti con l'ormai dimissionario Lupi (definito in un'intercettazione «un pessimo politico ma un ottimo amministratore»), Burchi ha spiegato che non ha mai conosciuto il figlio Luca né Livio Acerbo, figlio dell'ex responsabile unico del Padiglione Italia, Antonio. In un'intercettazione finita in un'informativa del Ros di Firenze Burchi e l'amico Pino Cozza, ex direttore di Mm, commentano proprio l'egemonia di Perotti: «Però è lo schifo di vedere questo monopolio di tutti i lavori di Perotti che poi se li ruba alla Mm li ruba a tutti quelli che girano». Cozza, a quel punto parla delle presunte «pressioni» subite dal ministro Lupi: «Con noi ci ha provato... io gli ho tenuto botta pesantemente ma in quel caso lì era il Lupi che insisteva... Un giorno

mi ha portato dall'assessore al bilancio che è un altro di Cl per vedere se potevamo dargli (a Perotti, ndr) l'incarico per la M5 e per la M4». Sempre Cozza sostiene di aver saputo che da Incalza sono invece arrivate «pressioni sul sindaco di Milano» «per fargli assegnare degli incarichi di direzione lavori». Il sindaco Giuliano Pisapia, in una nota, ha smentito di avere mai ricevuto pressioni. L'episodio citato da Cozza però potrebbe riferirsi all'allora sindaco Letizia Moratti.

Le cosche nella Tav

Dalle informative dei carabinieri del Ros allegate all'inchiesta emerge anche la presenza delle cosche calabresi nei cantieri dell'Alta velocità in Toscana. Si parla dell'imprenditore Francesco Garofalo, che avreb-

Palazzo Marino

Cozza: ci sono state pressioni sul sindaco. Il riferimento potrebbe essere a Letizia Moratti

be lavorato nei cantieri attraverso il sistema dei «noli a freddo» fornendo tre autobetoniere. In una intercettazione Garofalo dice «dovevano ammazzare a lui prima, p o no?». Per i carabinieri si fa riferimento a «Giuseppe Venturino», padre di Carmine, uno degli assassini di Lea Garofalo, poi diventato collaboratore di giustizia. Nelle carte c'è anche il racconto di un pentito milanese, Francesco Oliverio, che sostiene che un calabrese di Africo (Antonio Favasuli) salito a Rho aveva offerto la possibilità di lavorare nei cantieri M4 di Firenze grazie a «un contatto nell'Anas».